



GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti, mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA SANPAOLO



**Compagnia di San Paolo,
una fondazione per lo sviluppo della società**

**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ**

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.

Partner
INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di
Compagnia di San Paolo

Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



MI Settembre
Musica
TO

TORINO

Giovedì

21

settembre

Teatro Sant'Anna
ore 21

LA TROTA



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO

Comune di Milano

con il patrocinio di



realizzato da



www.mitosettembremusica.it

LA TROTA

Come tema per il quarto movimento, Schubert utilizzò un proprio Lied per voce e pianoforte, *La trota*. Il quintetto, senza dubbio uno dei suoi capolavori, restò dunque legato per sempre a quello spunto ittico. Così siamo propensi a coglierne guizzi, salti, slanci improvvisi, in un clima di generale freschezza che, ad ogni ascolto, riesce a rinnovarsi.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese

Johann Nepomuk Hummel (1778-1837)

Gran Quintetto in mi bemolle minore op. 87

Allegro e risoluto assai

Minuetto. Allegro con fuoco

Largo

Finale. Allegro agitato

Franz Schubert (1797-1828)

Quintetto in la maggiore op. 114 D. 667 “*Forellenquintett*”

Allegro vivace

Andante

Scherzo. Presto

Tema (Andantino) con variazioni

Finale. Allegro giusto

Quintetto Pianoforte e Archi

Artisti del Teatro Regio di Torino

Luca Brancaleon pianoforte

Fation Hoxholli violino

Enrico Carraro viola

Amedeo Cicchese violoncello

Davide Ghio contrabbasso

In collaborazione con

Teatro Regio

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

In un limpido ruscelletto una trota capricciosa guizza incurante della lenza di un pescatore. Stanco di aspettare, il pescatore agita le acque con l'inganno e la trota, che si dibatte invano, abbocca. Nel componimento del modesto poeta romantico Christian Schubart, musicato da Franz Schubert nell'omonimo Lied *Die Forelle* (La trota) D. 550 nel 1816-1817, la storiella della trota si conclude con una morale spicciola: le fanciulle stiano alla larga dai seduttori o anche loro finiranno prese all'amo. Schubert la tralasciò: con le prime tre strofe l'aneddoto era già una chiara metafora della perfidia umana. E piace pensare che abbia voluto persino immedesimarsi in quella trota, lui impareggiabile miniaturista della melodia richiestissimo dal pubblico eletto delle schubertiadi. Come le acque tranquille di quel ruscelletto, la *Hausmusik* rappresentava la cornice quasi esclusiva del suo genio e l'enorme successo del Lied, giunto alla terza edizione nel 1828, non fece che accrescere il consenso che l'amico Michael Vogl (ex baritono dell'Hofoper di Vienna) era riuscito a creare attorno ai suoi Lieder. Fu proprio durante il viaggio dell'estate 1819 in Alta Austria, a Steyr, paese natale di Vogl, che Schubert ebbe modo di rimettere mano a quel Lied: per sdebitarsi dell'ospitalità, compose su commissione del ricco mecenate locale (e violoncellista dilettante) Silvester Paumgartner il *Quintetto* in la maggiore D. 667, pubblicato postumo dall'editore Czerny nel 1829. Schubert, su consiglio di Paumgartner, non usò il solito quartetto d'archi in unione col pianoforte, ma introdusse il contrabbasso eliminando il secondo violino: ne nacque una delle pagine più vivaci del suo repertorio cameristico, umoristica nella docile schiettezza immaginativa e tutta raccolta nell'intimità del far musica insieme per puro divertimento. Lo rivelano l'*Allegro* iniziale, che accoglie gli arpeggi cristallini del pianoforte, sostenuti dal fraseggio degli archi, e gli interventi concertanti di violino e violoncello; l'*Andante* appena increspato di malinconia nel ritmo puntato, nel trascolorare continuo da maggiore a minore; il nervoso e brevissimo *Scherzo* che prelude alle successive cinque variazioni sul Lied, esposte dai soli archi; infine l'*Allegro* conclusivo, colorato di influenze da danza magiara.

Del resto, esempi di un simile organico non erano rari nella musica del tempo: nel 1802 Johann Nepomuk Hummel – *ex enfant prodige* del pianoforte, allievo di Mozart, amico e compagno di studi di Beethoven – aveva composto il *Gran Quintetto* in mi bemolle minore op. 87, ritenuto diretto antecedente del D. 667. Ma il brano di Hummel fu pubblicato solo nel 1821, due anni dopo l'incontro di Steyr: circostanza che esclude, a meno di una circolazione clandestina di copie manoscritte, una ripresa cosciente da parte di Schubert; mentre più plausibile resta la conoscenza di un'edizione ridotta per medesimo organico del *Settimino* op. 74 (1816) di Hummel. Più breve rispetto

al pezzo di Schubert, il *Gran Quintetto* ne anticipa il carattere melodico (con una vena più italiana) contraddicendo lo stile intenso e tematicamente conciso di Beethoven. L'evidente predominanza della scrittura pianistica sugli archi, specie nella fioritura cadenzata del tempo lento, non pregiudica tuttavia l'effetto finale risultando, nel trattamento dello stesso materiale, effervescente e spensierato almeno quanto il *Quintetto* schubertiano.

Valentina Crosetto

I complessi da camera che si formano all'interno dell'Orchestra del Teatro Regio sono costituiti dalle prime parti e dai professori d'orchestra protagonisti della Stagione d'Opera e di Balletto e dei Concerti, che si svolgono da ottobre a luglio. Ogni gruppo si propone l'obiettivo di far conoscere e apprezzare le possibilità tecniche ed espressive di ciascuno strumento e delle varie combinazioni, sfruttando la versatilità e la potenzialità dei singoli elementi, presentando un repertorio che va dal classico al contemporaneo. In questa prospettiva si inserisce anche l'attività del **Quintetto Pianoforte e Archi del Teatro Regio di Torino**, formatosi nel 2016, ensemble in cui la formazione cameristica per antonomasia, il quartetto d'archi, interagisce con il pianoforte: si vengono così a moltiplicare i possibili equilibri, assetti e geometrie musicali. Il repertorio per questo tipo di organico comincia a formarsi verso il 1800, in particolare con Boccherini, e raggiunge notorietà con la pubblicazione postuma del Quintetto “La trota” di Schubert, per poi affermarsi stabilmente in epoca romantica.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2017

Si ringrazia

Doide Appendix
Bean [T] CIOK

